

# Una cartolina dal Santuario della Madonna dell'Ambro

di Alfonso Schiaroli

La località di montagna, nel comprensorio piceno, con il maggior afflusso di turisti e pellegrini è il Santuario millenario della Madonna dell'Ambro, quasi una Lourdes nel cuore dei Sibillini. Una gemma preziosa di fede, di arte e di bellezze naturali incastonata tra i nostri monti "azzurri d'estate e bianchi d'inverno".

che fanno capo ad Amandola. Da qui con 6 km verso Montefortino, cui territorialmente appartiene, costeggiando il fiume Ambro si arriva all'accogliente piazzale del Santuario in pochi minuti.

Il visitatore è subito afferrato dall'incanto esercitato dal paesaggio aspro, boscoso, suggestivo e incontaminato. Il silenzio profondo che vi regna

maghi, di fate e di sortilegi. Vecchie fantasie alimentate dall'aspetto orrido e favoloso delle gole e degli antri esistenti all'intorno.

Nel luogo dove sorge il Santuario mille anni fa una fanciulla di nome Santina veniva a pascolare le sue pecorelle. Era sorda e muta dalla nascita, ma era tanto devota della Madonna e a una sua

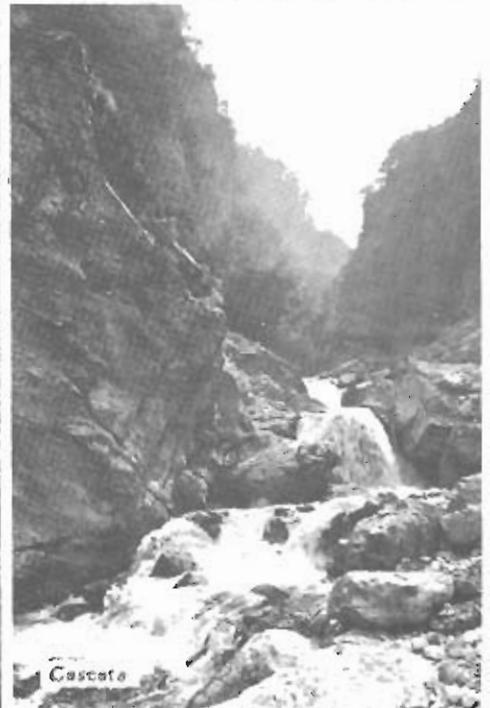
essere così guarita. Da quei giorni il solitario luogo divenne meta di curiosi e di devoti visitatori. E' probabile che, in seguito al prodigio divulgato, le popolazioni vicine abbiano costruito prima una rustica edicola e poi una semplice cappella alla celeste Benefattrice anche di altri bisognosi e così vi nacque un santuario mariano. Le sue origini si perdono



## Santuario Madonna dell'Ambro Montefortino



Interraccio



Cascata

E' adagiato sul fondovalle a 683 m. sul livello del mare. E' protetto alle spalle dai quattro giganti conosciuti come Vettore, Sibilla, Priora e Castelmarcardo e accoglie i tanti visitatori e devoti provenienti dalla Valditenna, Valdasso e dai due tronconi della statale 78 ascolana e maceratese

è appena accarezzato dal mormorio delle acque gelide che da secoli lambiscono le mura del tempio e cantano una lode perenne alla gloriosa "Regina dei Sibillini", qui tanto venerata.

Da queste parti in tempi lontani si vagheggiava intorno all'esistenza di demoni, di

immagine, che era stata posta nella cavità di un annoso faggio, a cui offriva preghiere e fiori silvestri.

Un giorno dell'anno Mille, così recita la tradizione, la Vergine le apparve con grande splendore e Santina prese a lodarla ad alta voce e si rese conto che stava parlando e di

nel Medioevo e per questa ragione è stato definito il più antico delle Marche fra quelli dedicati alla Madonna.

La prima testimonianza storica conosciuta è del 1073 e consiste nell'atto di donazione a questa chiesa, da parte dell'abate del vicino monastero benedettino dei Santi